

Per gli acquisti in Italia dimezzata la franchigia

Il Governo elvetico: da gennaio spesa massima di 150 franchi al giorno

LUINO - Il Consiglio federale svizzero ha dato il via libera al provvedimento per limitare il turismo degli acquisti all'estero da parte dei propri residenti, abbassando il limite di franchigia da 300 a 150 franchi per persona al giorno. La decisione discussa nei due rami del Parlamento era nell'aria da un po', arrivata anche per le pressanti richieste dei cantoni confinanti con altri Stati, San Gallo e Turgovia in cima a tutti. Le nuove regole entreranno in vigore dal 1 gennaio 2025.

La legge, ovviamente, interessa da vicino anche Varesotto, Comasco e VCO, dove gli svizzeri comprano abitualmente cibo e vestiario. Concretamente, spiega una nota governativa emessa ieri da Berna, dall'anno prossimo i viaggiatori potranno importare senza "pagare dazio" merci destinate all'uso privato fino a un valore complessivo di 150 franchi. Se il valore complessivo per persona risultasse più elevato, si dovrà pagare l'Iva svizzera sulle merci importate. La decisione di ieri si basa anche sui risultati di una procedura di consultazione, da cui è emerso che tale provvedimento è sostenuto sia dalla maggioranza dei Cantoni che dei rappresentanti dell'economia, così come pure da diversi partiti. Il Partito socialista e la Fondazione svizzerotedesca per la protezione dei consumatori (SKS) hanno invece fatto notare che una riduzione della franchigia non farebbe altro che penalizzare i consumatori,

giacché ci sono persone che dipendono dall'acquisto di alimenti all'estero a causa degli alti prezzi svizzeri.

Quali conseguenze avrà questo sull'economia di frontiera, si tratta di una misura protezionistica dannosa per centri commerciali e negozi italiani? Franco Vitella, presidente di **Ascom Confcommercio** Luino, ridimensiona la notizia: «Siamo passati dallo spauracchio alla certezza - commenta il numero uno di **Ascom** -, ma non credo cambi la sostanza. Dapprima credo fermamente che un minor vantaggio sia sempre un vantaggio, non un danno, basta poi fare quattro conti sul differenziale per capire che è così. Secondo poi ritengo che la notizia porti con sé uno spauracchio più psicologico che reale e infatti non vedo grandi sollevazioni di popolo, considerato pure che passati i 150 franchi l'aliquota Iva è dell'8 per cento. Per i generi alimentari, basti pensare solo all'inaugurazione di nuovi supermercati nelle aree di confine, l'ultimo a Luino, per capire che c'è sempre appeal e convenienza, comunque, dell'utenza svizzera a fare spesa qui prendendo prodotti italiani. Pure al netto del dimezzamento della franchigia. Non è diverso per l'abbigliamento o altri prodotti che non rientrano negli acquisti compulsivi o superflui e dove i prezzi rimangono concorrenziali e in più c'è una maggiore varietà».

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

